

Nomine Il voto in Vigilanza

Rai, sì a Tarantola: sarò indipendente E Bersani attacca il Pdl

Il neopresidente: decisione sofferta Napolitano: mandato impegnativo

ROMA — Anna Maria Tarantola è da ieri il nuovo presidente della Rai. È stata votata da 31 membri della commissione di Vigilanza su 40: assenti Idv e Lega, ci sono state una scheda nulla e 2 schede bianche. Immediati gli auguri del presidente Giorgio Napolitano: «Vivissime felicitazioni per l'elezione a Presidente della Rai con un mandato altamente impegnativo nell'interesse generale del servizio pubblico e del Paese». La neo presidente ha ringraziato Napolitano per gli auguri, Monti, i presidenti di Camera e Senato, Sergio Zavoli: «Ringrazio fin d'ora tutti i colleghi della Rai con l'auspicio di poter lavorare insieme in un clima di serenità e collaborazione. Nell'affrontare questo impegnativo incarico ho ben presente la speciale natura dell'azienda Rai che le viene dall'essere anche servizio pubblico, condizione che richiede particolare cura a

qualità del prodotto, competenze, cultura. Intendo esercitare tale mandato con equilibrio, indipendenza e trasparenza». Poi, rivolgendosi ai colleghi della Banca d'Italia parla di una decisione sofferta: «In 41 anni qui ho imparato molto, porterò con me questi valori». Il Governatore Ignazio Visco la ringrazia «per aver servito la Banca e il Paese offrendo un elevato e costante contributo di conoscenza, professionalità ed equilibrio nello svolgimento di delicate funzioni istituzionali».

Sergio Zavoli è soddisfatto: «Oggi la Rai e il servizio pubblico sono una realtà diversa». E proprio Zavoli offre la chiave di lettura di ciò che è avvenuto, dell'intesa raggiunta da Monti col Pdl: «Per legittimare ogni aspetto strutturale della nuova governance potrebbe occorrere una seconda fase, quando la Vigilanza sarà tenuta a proseguire il proprio compito istituzionale

indirizzando l'iter del processo rifondativo». Quindi le deleghe non saranno automaticamente attribuite, ma ci vorrà un dibattito in Vigilanza così come in Consiglio, proprio l'organo che può attribuirle. Dice Alessio Butti, capogruppo Pdl in Vigilanza: «Il Pdl si sente tutelato dalla legge, ha condotto una battaglia trasparente e in netta coerenza con la giurisprudenza costituzionale che prevede che i poteri del Cda sono stabiliti per legge e si fondano sulla collegialità quale strumento operativo. Le deleghe vengono gestite collegialmente dal Cda, che è autonomo nelle sue decisioni». Messaggio chiaro: nulla di scontato né di immediato. Si distinguerà tra poteri finanziari, che saranno pieni per Tarantola e il direttore generale designato Luigi Gubitosi, e decisioni in materia editoriale che continueranno ad essere discussi in Cda.

L'accordo Monti-Pdl, rag-

giunto martedì sera a palazzo Chigi, irrita il Pd. Pier Luigi Bersani insorge e lascia trapelare il fastidio di chi ha solo saputo degli incontri tra governo e centro-destra: «Mentre la gente vive i problemi che conosciamo, vedo che l'intero gruppo del Pdl si muove verso palazzo Chigi e viene ricevuto per discutere di Rai, capitolo "pesi e misure". Se il Pdl ritiene di essere la padrona della Rai vorrà dire che si pagherà il canone». Matteo Orfini, responsabile cultura del Pd, è ancora più esplicito e attacca la possibile intesa Pdl-palazzo Chigi: «Monti non deve cedere alle pressioni e deve difendere la Rai, mettendola nelle condizioni di essere autonoma e libera di condizionamenti».

Il nuovo Cda Rai è convocato per martedì: all'ordine del giorno la designazione di Luigi Gubitosi a dg. Mercoledì, invece, primo dibattito sull'assegnazione delle deleghe.

P. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I valori di rigore

Il messaggio di Tarantola ai dipendenti della Banca d'Italia: porterò con me i valori che ho appreso qui

Il segretario del Pd

Critiche al centrodestra per il vertice col governo: vogliono essere i padroni, si paghino il canone